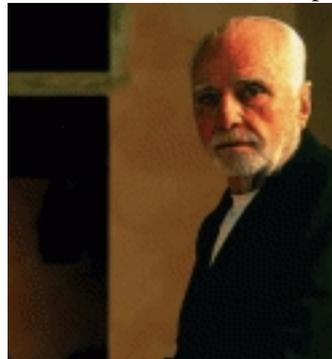


## Parenti serpenti. Al calore della stufa

Articolo di: Gordiano Lupi



[1]

*Parenti serpenti* è un film che ha il torto di uscire nei **primi anni Novanta**, un periodo di **crisi nera per il cinema italiano**, ma si segnala per il grande mestiere che **Mario Monicelli** mette nelle sue opere.

Il regista **gira la pellicola a Sulmona**, contraddicendo la volontà del **soggettista Carmine Amoroso** che aveva ambientato la storia a Lanciano, ispirandosi ai suoi pranzi familiari durante le festività natalizie. Sulmona ha tutto per rappresentare i **vizi della provincia** ed è perfetta come *location* che contiene in poche centinaia di metri la **casa** dove si svolge l'azione, **la chiesa e la piazza centrale**.

Il film si sviluppa seguendo la **voce narrante di un bambino che racconta un Natale a casa dei nonni**, forse il Natale più nero del cinema italiano. **Paolo Panelli è nonno Saverio**, un ex-carabiniere rincoglionito, mentre **Pia Velsi è nonna Trieste**, donna in gamba che prepara il pranzo di Natale e ospita le famiglie dei figli.

I **gruppi familiari** che si riuniscono sono quattro: *Lina* (Marina Confalone) con il marito *Michele* (Tommaso Bianco), geometra a Teramo, e il figlio *Mauro* (Riccardo Scontrini, voce narrante). *Milena* (Monica Scattini) e *Filippo* (Renato Cecchetto), una coppia stressata che non può avere figli. *Gina* (Cinzia Leone), moglie un po' puttana dell'impiegato *Alessandro* (Eugenio Massari), che hanno come figlia *Monica* (Eleonora Alberti), aspirante ballerina. A complicare le cose si scoprirà che **Gina** - donna dal passato molto chiacchierato - **ha una relazione segreta con Michele, marito di Lina**. *Alfredo* (Alessandro Haber) completa il quadro, come **single omosessuale**, professore di italiano in un istituto femminile che convive con un *vigilantes*.

La trama comincia secondo i canoni della commedia all'italiana che racconta vizi e difetti dei protagonisti, ma si conclude come un **noir ironico** e imprevedibile. Nonna *Trieste* chiede ai figli di **prendersi cura di loro in cambio della casa**, scatenando una **guerra tra parenti** durante la quale **nessuno è disposto ad accogliere in casa i genitori**. Alla fine si troveranno **uniti nel proposito di sbarazzarsi dei vecchi** con una stufa a gas manomessa. La **voce narrante del bambino** legge il tema scolastico sulle vacanze, **rivelando il crimine** quando scrive che la stufa non era vecchia e difettosa, ma nuova e regalata dai parenti.

La pellicola gode di un'ottima ambientazione provinciale, la storia si sviluppa con **ritmi teatrali in un Natale nevoso e freddo**, tra dialoghi sulla politica e ricordi del passato. "*Il muro è crollato. Chi vi difende più?*", è una frase inserita in un dialogo che ricorda la **caduta del muro di Berlino e la fine del comunismo**. Monicelli si sofferma sulle caratteristiche tipiche del Natale in famiglia, tra alberi da addobbare, **dialoghi senza importanza**, donne che parlano di matrimoni e malattie, uomini che si dedicano alla politica e al calcio. Non manca la **processione da seguire in silenzio e al buio**, prima del bacio ai genitori, anteprema del pranzo di Vigilia.

La **televisione** comincia a essere una **presenza ingombrante**, *leitmotiv* borbottante che fa da sottofondo ai dialoghi

dei protagonisti e condiziona le cose da dire. È un vecchio discorso felliniano (*La voce della luna, Ginger e Fred*) che Monicelli dimostra di condividere. *Alfredo* - il più intellettuale - cita Oscar Wilde (“*Le cose buone della vita sono immorali o fanno ingrassare*”) e la zia *Gina* ribatte: “*Carina. Chi l’ha detto?*”. Le **frasi fatte** sono all’ordine del giorno, cose come “*Tenersi per mano e darsi tanto amore*”, ma c’è chi afferma che “***Siamo dei replicanti: sposarsi, mettere al mondo dei bambini.***”. Il Natale di provincia è fatto di palle di neve, pupazzi, partite a carte tra uomini, pettegolezzi e tombolate. Il rito si completa con **la messa di mezzanotte** dove tutti sono elegantissimi, ma ognuno spettegola sul conto dell’altro.

Monicelli descrive bene i personaggi, amalgama con mestiere un **cast composito e affiatato**, costruisce un **film corale** dove ogni scena è studiata nei minimi particolari. Niente è lasciato al caso, soprattutto le presenze secondarie e i personaggi che si muovono sullo sfondo.

**Monica Scattini** è brava nella parte di *Milena*, una **nevrotica che non può avere figli**. **Alessandro Haber** è un ottimo **gay intellettuale** che imita le gemelle Kessler e rivela la sua natura solo quando non può farne a meno. **Panelli** è un **credibile nonno rincoglionito**, al suo ultimo lungometraggio cinematografico, visto che dopo farà solo due serie di *Pazza famiglia* per la televisione. **Pia Velsi** è una buona caratterista che proviene dalla scuola del teatro napoletano e si mette in luce come comica di varietà.

**I due vecchi** sono i **solli personaggi positivi** del film, capaci di credere ancora in una famiglia che medita come liberarsi di loro. **Marina Confalone** è un’**attrice di teatro** che debutta con Eduardo De Filippo, si afferma nel cinema come coprotagonista e spalla di comici (Sordi, Vilaggio, Panelli...), spesso **diretta da grandi registi** come **Steno, Nanni Loy e Mario Monicelli**. **Cinzia Leone** è ben calata nella parte e anche lei vanta un **passato teatrale** di tutto rispetto, ma pure Monica Scattini non è da meno. **Riccardo Scontrini** è il **narratore**, un bambino che racconta lo sfacelo in maniera asettica.

Il film è molto teatrale, **quasi tutto girato in interni, graffiante, caustico**, cattivo, non lascia un barlume di speranza. Monicelli rappresenta una **famiglia come un’armata** (e in questo ricorda il suo *L’armata Brancaleone*), parla di vecchiaia e critica i rapporti tra genitori e figli. *Parenti serpenti* è un **film cult**, anche se non convince la critica contemporanea che lo definisce “*un bozzetto grottesco dal ritmo fiacco e dotato di una sceneggiatura debitrice di Cupo tramonto*” (Paolo Mereghetti).

**Il pubblico premia la pellicola** soltanto nelle varie edizioni **Home Video**, perché scompare presto dalle sale, **mal distribuita** e vittima della crisi cinematografica degli anni Novanta. *Parenti serpenti* fotografa bene la cinica realtà di provincia, mette in scena la crisi della famiglia e - secondo una lezione ormai consolidata - aggiunge elementi tragici alla commedia.

**Mario Monicelli** è un regista autore di grandi **successi nazionalpopolari**, ma la definizione va intesa secondo la lezione di Antonio Gramsci, non certo quella di Pippo Baudo. La sua opera è un patrimonio culturale che ci rappresenta tutti, perché realizzata dall’**artista meno provinciale del cinema italiano**.

**Publicato in:** GN8/ 21 febbraio 7 marzo 2009

**Scheda Titolo completo:**

***Parenti Serpenti***

Regia di Mario Monicelli

Soggetto di Carmine Amoroso

Sceneggiatura di Carmine Amoroso, Suso Cecchi d’Amico, Piero De Bernardi e Mario Monicelli

Fotografia di Franco Di Giacomo

Montaggio di Ruggero Mastroianni

Musica di Rudy De Cesaris

Scenografia di Franco Velchi

Costumi di Lina Nerli Taviani

Interpreti

Marina Confalone, Pia Velsi, Paolo Panelli, Cinzia Leone, Alessandro Haber, Monica Scattini, Eugenio Masciari, Tommaso Bianco, Renato Cecchetto, Riccardo Scontrini ed Eleonora Alberti

## Parenti serpenti. Al calore della stufa

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

**Anno:** 1992

**Voto:** 8

**Vedi anche:**

[Video di Parenti Serpenti](#) [2]

**Articoli correlati:** [Umberto D. Flaik e l'economia della solitudine. Prima Parte](#) [3]

[Umberto D. Flaik e l'economia della solitudine. Seconda Parte](#) [4]

- [Cinema](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/parenti-serpenti-natale-con-nonni>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/parenti-serpenti-0>

[2] <http://www.youtube.com/watch?v=zv1GJMZw2UU>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/umberto-d-flaik-e-leconomia-della-solitudine-prima-parte>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/umberto-d-flaik-e-leconomia-della-solitudine-seconda-parte>